

Andiamo in aiuto delle banche, anzi no

Nella manovra non ci sono le misure per i crediti deteriorati e la partita europea è stata persa. Ma non si deve dire.

L'unico punto fermo è che la partita è stata persa: l'Eurogruppo il 6 novembre ha approvato le nuove regole sui crediti inesigibili (Non performing loans, Npl) promosse dalla Bce che tanto per cambiare penalizzano le banche italiane. Appena un mese fa Matteo Renzi aveva fatto il gradasso: «È una scelta folle e suicida, ci opporremo in tutti i modi». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, aveva manifestato «perplexità» assicurando una strenua difesa degli interessi nazionali. Posizioni che prima ancora di essere sconfitte a Bruxelles erano state smentite a Roma, perché dal testo della manovra appena approvata sono sparite una serie di norme che consentivano alle banche di smaltire più velocemente gli Npl.

Lo stralcio è stato una mossa furbetta, che liscia il pelo all'elettorato a pochi mesi dalle urne, un elettorato che certo non gradisce regali alle banche mentre sono sotto accusa per il loro operato e tanto meno apprezza l'idea di poter perdere la casa se non paga le rate del mutuo. Non a caso questi argomenti anti-banca sono cavalcati con furia dal Movimento 5 stelle.

È toccato al direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Giovanni Sabatini, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, il compito di ricordare come stanno le cose. «Auspichiamo che le misure stralciate dalla legge di Bilancio possano essere recuperate in sede

di conversione del decreto fiscale» ha detto, perché «potrebbero essere necessarie ulteriori misure per smaltire lo stock delle sofferenze» e ridare fiducia agli investitori internazionali. Intervenire sugli Npl, secondo Sabatini, rappresenterebbe «un segnale per le autorità europee che premono con meccanismi automatici di svalutazione».

Ma proprio mentre Sabatini parlava a Roma, a Bruxelles l'Italia si ritrovava sola davanti ai partner dell'euro. Oltre al danno, anche la beffa. Il presidente (in uscita) dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem - l'olandese che si era già distinto per aver detto all'Italia «non puoi spendere tutti i soldi per alcol e donne e poi chiedere aiuto» - ha invitato Danièle Nouy, capo della vigilanza Bce e sostenitrice di queste nuove disposizioni, a «spiegare agli italiani» perché è giusto obbligare le banche a maggiori accantonamenti a fronte di crediti inesigibili.

Adesso che l'Europa non ci ha dato retta non ci resta che fare da soli. Il governo avrà il coraggio di ripresentare le norme già stralciate dalla manovra?

«Le novità normative avrebbero sortito significativi effetti positivi: un maggiore rafforzamento del mercato immobiliare evitando lo svilimento dei prezzi, la ripresa del settore edilizio, un maggiore interesse da parte degli operatori internazionali, determinando, in ultima analisi, una significativa diminuzione degli stock di Npl delle banche» spiega a *Panorama* Massimiliano Bertolino, ad di Frontis Npl.

(Martino Cavalli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: con le banche un giorno sorride e l'altro fa la faccia cattiva.